

Parco Nazionale Arcipelago Toscano 8



Al Sindaco del Comune
di Campo nell'Elba
P.zza Dante Alighieri 1
57034 – Campo nell'Elba

Portoferraio, lì 15.7.19

Oggetto: elementi conoscitivi per rispondere all'interrogazione "Eradicazione del fagiano comune e dell'ibrido *Alectoris rufa/Alectoris Chukar* dall'Isola di Pianosa".

Con riferimento a Vs. nota del 2.7.2019 n. 10288 riferita all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue, ordinando gli argomenti secondo i quesiti degli interroganti.

1. L'Ente Parco Arcipelago Toscano ha chiesto autorizzazione al proprietario dei terreni dell'Isola di Pianosa per tale operazione?

Per gli interventi di gestione faunistica non è prevista dalla normativa vigente il rilascio dell'autorizzazione dei proprietari dei terreni su cui si svolgono gli stessi. Peraltro addirittura per l'attività venatoria non è prevista nessuna autorizzazione da parte dei proprietari dei terreni. Sono pertanto gli enti gestori all'interno delle aree protette e le regioni sul resto del territorio nazionale, ad autorizzare eventualmente soggetti terzi per l'esecuzione degli interventi medesimi.

2. Il Comune di Campo ha autorizzato l'intervento?

Per i motivi esposti il Comune di Campo dell'Elba non doveva rilasciare alcuna autorizzazione. Si aggiunge tra l'altro che presso la sede del Comune medesimo a novembre 2014 si è tenuto un incontro durante il quale sono state presentati le attività oggetto del progetto, tra le quali l'eradicazione di specie aliene dall'Isola di Pianosa.

3. Non si ritiene un abuso perpetrato in spregio alla salvaguardia dell'ambiente dell'Isola di Pianosa?

Affatto, l'intervento è stato approvato e finanziato dalla Commissione Europea all'interno del programma Life che eroga finanziamenti per la tutela della natura e della biodiversità, ovvero per la salvaguardia ambientale. La principale motivazione che supporta l'intervento di rimozione (e tanto più essa appare evidente in abbinamento alla rimozione delle altre specie – ratti e gatti inselvatichiti - effettuata nell'ambito del medesimo progetto) è basata sull'obiettivo di ampio respiro incentrato sul ripristino dei valori di naturalità del sito, intrinseci al riconoscimento di un'isola particolarmente protetta, Parco Nazionale, ZSC e ZPS, e sulla necessità di procedere verso una progressiva ricostituzione di comunità animali composte da specie autoctone. A Pianosa infatti questi *taxa* sono



stati introdotti e i lavori di ornitologi del secolo scorso ci aiutano a capire le origini dei due popolamenti. Arrigoni degli Oddi in un suo lavoro del 1929, sostiene che la pernice rossa sia stata presente sull'isola di Pianosa fino alla sua completa estinzione nel 1880; successivamente da altri autori si evince che il fasianide sembrerebbe esservi presente nuovamente nel primo decennio del Novecento (Sommier, 1909; Lanza, 1970; Leporati, 1970), e quindi solo dopo realmente scomparsa. Recenti indagini genetiche (Barbanera et al., 2005) hanno evidenziato come la popolazione di pernici attualmente presente sull'isola sia costituita da ibridi *Alectoris rufa* x *A. chukar*. L'introggressione genetica con geni appartenenti alla coturnice orientale pare essersi originata da introduzioni effettuate a partire dagli anni '80 dall'istituto di Patologia aviaria dell'Università di Pisa (Barbanera et al., 2005), il quale immise sull'isola 10 coppie di pernici allevate (Baccetti, 1989). Rispetto al fagiano invece, si ritiene che le prime immissioni siano avvenute a metà Ottocento, con soggetti certamente appartenenti a una razza diversa dall'attuale; la specie tuttavia non è citata negli elenchi faunistici redatti fino al primo Novecento (cfr Lanza 1970). Anche all'Elba il Fagiano non era ancora stato immesso intorno al 1920 (Damiani 1923) e così pure, apparentemente, alla fine del decennio successivo (Arrigoni degli Oddi, 1929: nessun riferimento). Si può ritenere che lo stock pianosino attuale, interamente costituito da fenotipi di 'ibrido da caccia' affine alla ssp. *mongolicus*, aventi di per sé origine relativamente recente, siano stati importati subito prima o subito dopo l'ultima guerra. Attualmente pertanto le due popolazioni costituiscono un elemento del tutto artificiale inserito in un contesto naturale, privo di qualsiasi valore storico e concettualmente ricadente nella problematica 'specie aliene'. Tra l'altro l'elevata densità mette a rischio la salvaguardia stessa del sito, poichè i *taxa* alieni competono per le risorse con le specie autoctone.

4. Quali sono i costi sostenuti dall'Ente Parco per l'abbattimento dei suddetti volatili?

L'azione di eradicazione delle due popolazioni di fasianidi a Pianosa sono state sostenute principalmente dal soggetto responsabile per l'azione, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, insieme alle risorse destinate alla traslocazione di altre specie introdotte. Il parco ha cofinanziato l'azione degli abbattimenti con 17.500 euro (spalmati sui 4 anni di durata del progetto).

5. Si ritiene opportuno impegnare risorse per lo sterminio di razze presenti da centinaia di anni invece di salvaguardare gli aspetti storico-culturali, ambientali, territoriali dell'Isola di Pianosa?

L'origine recente delle due popolazioni è già stata descritta nei punti precedenti. L'Ente Parco ritiene opportuno impegnare risorse per quest'azione, proprio perché, contrariamente a quanto ritiene l'interrogante, è proprio un intervento che va nella direzione della "salvaguardia ambientale". Oltretutto lo ritiene anche l'Unione Europea che ha cofinanziato il progetto all'interno del programma Life, specificatamente destinato alla conservazione della natura e l'ISPRA che conduce direttamente l'azione

Cordiali saluti

IL PRESIDENTE
Dott. Giampiero Sammuri